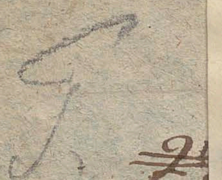

BIBLIOTHECA
UNIV JAGELL
CRACOVIENSIS





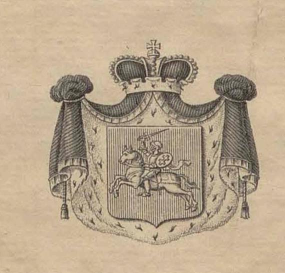






Ex-Libris
PODHORCE

AGRY. GR.


Ex-Libris
PODHORCE
AGRY GRT

MISCELLANEA.

1/ Biron Ernestus Johannes,Pro informatione./B.m.dr. i r./-Str.12.-E_{XIII}Str.147.-

2/ Żórawski Krzysztof X.,Kazanie przy zaczęciu Seymu extraordynaryinego dnia 5.paźdz.r.1767.-K nlb.10.-

3/ Wyjaśnicki Apatomachos,La Turco-Federomanie,Eleutheropolis (1758) chez Philalethe,-Str-72+K nlb.1+Str.32. +K nlb.2.- Husli Tomasz,

~~4/~~

4/ ~~Rzewuski Wacław~~,Uwagi w sprawie ordynacyi Ostrogskiey roku 1754.-K nlb.1,Str.94+K nlb.1.- E_{XV} Str.250/1

5/ Turkowski Feliks X.,Wiersz z okoliczności nowo wymurowanego kościoła Wyszkowskiego przypisany Xdzu Adamowi Naruszewiczowi.-Warszawa 1793.-K nlb.15.-

6/ Krzywkowski Jan,O sukcessyi tronu,władzy stanów y urzędach./B.m.dr.i r./-K nlb.18.-E_{XX}Str.339.-

7/ Strykowski Wojciech X.,Potroyna chwała na powitanie Trybunału Koronnego w Kollegiacie Lubelskiey dnia 7.paźdz.r.1765.-K nlb.26.- E_{XXIX} Str.357.

8/ Pasquini Giovanni,La moderazione nella gloria,Festa per musica da cantarsi nel giorno natalizio della S.R.M.di Maria Giuseppa Regina di Pollonia,Warszawa 1748.-K nlb.11.-E_{XXIV}Str.105.-

9/ Recherches sur la nouvelle-marche pour servir de suite au précis des recherches sur la Poméranie. 1773.-Str.30.-

Łojko Feliks,E_{XXI}Str.390.-

LA MODERAZIONE NELLA GLORIA,

Festa per musica da cantarsi nel felicissimo Giorno Natalizio

Della

SAGRA REAL MAESTA

Di

MARIA GIUSEPPA

REGINA DI POLLONIA

ELETTRICE DI SASSONIA &c.

PER COMANDO

Della

SACRA REAL MAESTA

Di

AUGUSTO III.

RE DI POLLONIA

ELETTORE DI SASSONIA.

La Poesia è del Sig: Ab: Gio: Claudio Pasquini
Cav: de S. R. J., e Poeta di S.R.M.

La Musica è del Sig. Don Giovanni Michele Breûnich,
Capellano, e Compositore Regio.

In Varsavia l' Anno 1748.

1



ARGOMENTO.

Plotina, Moglie di Trajano Imperadore, fu chiarissima per tante virtudi, che l' adornarono, ma singolarmente pel moderato animo suo nella Gloria. Di questo ne diede a Roma, ed al Mondo infra le altre, due prove ben grandi: Una allorche per la prima volta, salutata Imperadrice, nel salire le Scale del Campidoglio, disse, rivolta al Popolo, che l'acclamava: Talis huc ingredior, qualem me exire cupio; *L'altra, quando il Senato decretolle il Titolo d' AUGUSTA, ch' essa accettar non volle.*

Quest' ultima Azione è quella, che si riguarda nel presente componimento, cui per dar risalto alla bella Virtù d' una così Illustre Eroina, si finge succedere nel Giorno Natalizio della medesima.

Dione nel suo Epitomatore Xisilino, Eutropio, Aurelio Vittore, e Plinio, parlano diffusamente dell' accennato Argomento.

INTERLOCUTORI.

PLOTINA Imperadrice, Moglie di Traiano.

MARZIANA Sorella di Traiano.

CANDIDO, Consolo.

LUCIO SERVIENO)
)Senatori.
MARCELLO.)

Coro

Di Senatori,

La Scena si figura in Senato.

CORO DI SENATORI.

Nel Natal di Roma istessa,
quando sorse il gran destino
della Prole di Quirino,
non spuntò sì bello il Dì.
Nè si vide allor, che cinse
a' suoi Re l' augusta chioma:
non allor, che Bruto estinse
la lor possa, e la fè doma;
Ne di poi, che l' alto Impero
de' suoi Cesari soffrì.

Il Consolo. Tu senti Augusta: Roma......

Plot: Roma se vuol piacermi;
E se brami piacermi unito a Lei,
con tal Nome onorate i sommi Dei.

Mar: Perdonami Plotina:
Dovean Giulia, Agrippina,
e più di lor Colei,
che vergognar le carte
fa, se parlan di lei,
aver tal nome a sdegno;
Ma tu non già, che del Romano Impero
sei col Germano, mio braccio, e sostegno.

Marcel: Nò Marziana, in vano
la sua virtù presume
d'occultare il suo merto.

Lucio. Assai palese
divenne allor, che i primi Nomi uditi
fra il Plauso popolar, d' Impero, e Soglio
salendo in Campidoglio

dis-

diſſe : Popol Latino
qual ſoſpiro d'uſcir, tal m'incamino.
L'amine belle dei ſcorſi Eroi,
ch' eran diſceſe quel dì fra noi
da marmi illuſtri fermar le ciglia
per maraviglia - di ſua virtù.
E fu quel giorno - per ſin veduto
stupido intorno-ſcorrer quì Bruto,
che ad onta ancora de ſuoi diſegni
baciava i ſegni-di ſervitù.

Plot: Conſol m'aſcolta, e voi Padri Coſcritti
aſcoltatemi ancora. Di chi regna
ſono i fideli amici
quei, che adular non ſanno. E a voi ben noto
queſt' eſecrabil peſte
all' Amiſtà quanto repugni. Cuopre
il Ver colla menſogna
in così accorta guiſa,
Che deluſi, e ingannati
sì ci troviamo oppreſſi,
che infin giungiamo ad adular noi ſteſſi.
Jo vi voglio ſinceri. Al Ciel ſi renda
l'onore al Ciel dovuto. A me ſi doni
quel ch' è dovuto a me.

Marz: Ma in ſi Gran Giorno,
ch' è ſacro al tuo Natal, però potrebbe
l'auſtera tua Virtù ſoffrire un Nome,
che Roma ad altre diede.

Plot: Aſſai diverſa
è Plotina dall' altre. Jl mio Natale
ſe brama Roma celebrare, e ambiſce
d' obligarmi a gradir le ſue premure,
quello mi accordi, che il Cor mio le chiede.

Conſ: Ma il tuo Cor che domanda?

Plot:

Plot: Amore, e Fede.
Sospiro amore, e fede,
frutto d' un cor sincero;
che allora il cor si vede,
quando non sà mentir.
Si legge a tutti in bocca,
si legge nel pensiero
che l'anima trabocca
col fervido desir.

Il Consolo. Come! Dubiti forse
del Cuor di Roma?

Lucio. E tante prove, e tante
che a Trajano donò, per te non sono
bastanti ancor ?

Marcello. Nelle Romane schiere
qual non ebbe d'amor segni palesi?
qual fede non trovò ?

Il Consolo. Sai, che per loro
i Germani repressi,
dall' amor del Senato
Fu all' instante Germanico appellato.

Lucio: Sai, che con esse incontro
ai fieri Daci andando
gli vinse, e debellò.

Marcello. Con esse i Parti,
e gli Armeni sconfisse.

Il Consolo. Jl gioco intiero
con esse pose ai temerarj, arditi,
contumaci, ribelli Isdraeliti.
Ah se per te non sono
argomenti sinceri
d'amor, di fedeltà questi, che udisti,
che al tuo felice Augusto
gloria sì bella fanno,

gli Argomenti veraci, e quai faranno?
E Roma infelice,
se in tante sue prove
non spiega, non dice
gli affetti del Cor.
A torto ti muove
fallace il sospetto;
scolpiti ha nel petto
la fede, e l'Amore.

Plot: Chiedendo amore, e fede io non intesi
di dubitar di Roma.
Se volontaria elesse
il mio Trajano a dominarla, è segno,
che dall'amor fu spinta, inde volea
nella Paterna Potestà donata
di Figlia a lui serbar la fè giurata.

Il Console. Cosa dunque intendesti?

Plotina. Che lasciasse
in questo giorno, ed in ogni altro ancora
per me la pompa vana
d'una gloria esteriore, e al Cor Materno
tutto serbasse il vero affetto interno.

Marziana. Plotina: Ogni Virtude
ha i suoi confini, e quando
per eccesso gli passa, in vizio cade.
Che nel Soglio di Roma assisa, voglia,
moderata qual sei, mirar la gloria
come un lampo fugace,
che acceso splende, e passa;
Ognun t'ammira, e tace;
Ma che pretenda poi
d'impedir, che il Senato
alla sposa di Cesare non renda
i consueti onori:

Se

Al Viril ſeſſo è dato
questo Camin del ſole;
A noi contrario il Fato
tanto poter negò.

Il Conſolo. Come!
Lucio. Che dici?
Marcello. Con chi parli?
Marzia. Oh Dei!
Ma dimmi: Dove ſei?
Plot. Nel Campidoglio, dove
io quì miro adunato,
ſol per farmi arroſſir, tutto il Senato.
Marzia. E quì dunque non vedi
le Jmmagini ſcolpite
di Vergini, di Madri, e di Conſorti
E giuſte, e ſagge, e temperate, e forti?
Il Conſ. E pur vicina a te Colei, che ſeppe,
ſul feroce deſtrier, varcando il Tebro,
alle fide Compagne
aprir la via coll'animoſa mano,
E ſcolorar la faccia (andando al pari
Di Coclite, e di Muzio) al Re Toſcano.
Lucio. Hai pure a te da fronte
Volunnia, che dal Figlio
la Pace impetra, e adopra
il pianto per conſiglio, e vince, e doma
di Madre il Cor, per eſſer giuſta a Roma.
Marcello. Lunge non t'è de' Gracchi
l'Illuſtre Genitrice,
che temperata, vuole
la ricchezza felice,
quando una Madre può moſtrar la Prole.
Marzia. Mira, T'è pure al fianco
Ortenzia, che ſen viene

ai Triumviri in faccia,
e del ſeſſo l'onor, ſaggia, ſoſtiene.
Specchiati in Lei. Lo vedi,
dal ſimulacro ſuo qual ti minaccia!
Lo ſai perche? Perché ella ti conoſce
forte, prudente, temperata, e giuſta;
Nè può ſoffrir, che in queſto Dì recuſi
d'eſſer chiamata dal Senato Auguſta.
Da quel ſaſſo, dove ſpira,
ſcioglie i ſuoi facondi accenti;
E ſi adira,
che non ſenti
quel ſuo dolce favellar.
Se il Senato udir non vuoi,
quelle voci almeno aſcolta,
che una volta
a prò di noi,
ſepper tanto meritar.

Plot: Marziana: Jl mio contraſto
non è d' Alma tenace
un Capriccio oſtinato. E Roma avvezza
a premiar la Virtù. Di qual virtude
premiar mi vuole, or che vuol farmi il dono
d' un Titol dato ai Numi
per far capire a noi gli Dei chi ſono?
Perche forſe Plotina
di Ceſare è Conſorte?
Queſta non è Virtù, Dono è di Sorte.
Simil Titol ricuſo. J Numi bramo
d' aver Sovrani, e a me propizj. Troppo
gli venero, e gli adoro.
Non ſon ſi audace d' emular con Loro.

Il Conſolo. E il moderar, che fai
Te ſteſſa in tanta Gloria, non ſi chiama
effetto

effetto di Virtù? Non si dovrebbe
a questa la Mercede,
che il Senato concesse
a Volunnia, a Cornelia,
A Ortenzia, e a Clelia, e a tante più con esse?
Ma poi che tu resisti; e ben: si faccia
il tuo voler. Se sdegni
d' esser chiamata Augusta
per rispetto dei Numi, i Numi avranno
Cura d'altro Decoro,
per esaltar, chi rassomiglia a Loro.
Dal Ciel ben vedono
gli eterni Dei,
come di meriti
colma tu sei,
leggono l' opere
di tua pietà.
Se per Lor prendi
la gloria a sdegno,
trovare un premio
di te ben degno,
cura e pensiero
di Lor sarà.

Marziana: Ma perche resti intanto
ai Posteri Memoria
d'un così fausto Dì, che diede a Lei
Nome, e Natal, che farà Roma?

Il Consolo: Eretta
farem che quì si veda
l' Jmagin sua.

Lucio: Fra tante
Eroine del Tebro
resplender si vedrà, qual fra le stelle
Cintia si vede.

Mar-

Marcello. E dell' Immago al piede,
che si legga farem: Plotina Augusta,
rispettosa agli Dei
tal Nome ricusò, perche l' Impegno
di sua Virtù sostenne,
di Campidoglio uscì, comme ci venne.

CORO.

Viva eterno in sen degli Anni
di Plotina il Nome, e il Giorno
sempre chiaro, sempre adorno
dell' Augusto suo splendore.
E dovunque e ferve, e verna
per trofeo della sua gloria
resti eterna la memoria
del suo Nome, e del suo Cor.

IL FINE.



Se vuoi farmi tacer, vivi in inganno.
Perdonami Plotina, Jo di condanno.
L'Aurora in Ciel s'indora
al ſol, che ſi avvicina;
ben puoi ſoffrir tu ancora
un Lampo di ſplendore.
Naſcondi il proprio Lume
nell' alma tua divina,
ma avezza il tuo coſtume
a quel del ſacro Allor.

Il Conſolo. Ah non voler che Roma,
per appagar la tua modeſtia, arrivi
a sì eſecrando eccesso
d' abbandonare i ſaggi
ſuoi primieri Jſtituti,
d' abolir le ſue Leggi,
gli eſſempj de' Maggiori, e quanto fece
colla prudenza ſua più che divina,
per propagare la Virtù Latina.

Luc: Coi Premi a Lei dovuti
la reſe eterna ne' ſuoi Figli. E quali,
per coronarla, ſerti
non inventò? Per renderla immortale,
a gloria degli Dei,
quali ſcolpir non fece Archi, e Trofei?

Marcello: Leggon pure i preſenti,
e quei che poi verranno
ſcolpite leggeranno
del tuo ſpoſo le geſta: Adulatrice
Roma ſarebbe, ſe premiar voleſſe
i Beni in te della Natura, ò quelli
dell' iſtabil Fortuna. Ella non penſa
nè agli Avi tuoi ſublimi,
nè ſe prodiga Giuno

la ricca Copia ti versò. Rimira
ai Beni del tuo Cor. Questi son tuoi.
Merito son di tua virtude; E quando
gli vuole in te premiar, giusta ella siegue
la Legge sua vetusta,
nè offender ti può mai, se Roma è giusta.
Nomi ignoti al Pellegrino
sarian Roma, e il Campidoglio,
se nel soglio
più divino
Non poneva la Virtù.
Forse adesso, che sarebbe
di sventure trista immagio;
Forse adesso già Cartago
la terrebbe in Servitù.

Plotina. E giusta Roma, e non offende allora,
che premia nel Prudente
il frutto del Consiglio,
nel Giusto l'equità, nell' Alma forte
l' incontro della morte,
Lo sprezzo del periglio, ed il contento
In qualsivoglia stato
di fortuna, che sia, nel Temperato.
Queste son le Virtudi
degne di premio; E coronate queste
fanno, che adesso si rammenta ancora
di Fabio la dimora,
la Giustizia di Numa,
d' Attilio la Costanza,
e di Fabrizio alfin la Temperanza.
Quest' Alme illustri, e belle
chiamar dovete Auguste,
che in Cielo a farsi stelle
Virtude le guidò.

Al

LA MODESTIE AU MILIEU DE LA GLOIRE

POEME EN MUSIQUE

Composé

PAR ORDRE DU ROY

POUR CELEBRER L'HEUREUX JOUR

ET ANNIVERSAIRE

DE LA NAISSANCE

DE S. M. LA RGINE

DE POLOGNE

ELETRICE DE SAXE

à VARSOVIE
ce 8. Decembre 1748.

ZBIOR
Wszystkich Pryncypalnych Cnot

Przy obfituiącym wysokim szczęściu.
W Skárbie wszelkiey y wielkiey skromności
LOKOWANY.

CANTATA
Ktora po Włosku dnia 8. Decembris 1748. w Warszawie za wyraźnym I.K.Mći rozkazem będzie spiewana

Podczas Solennie obchodzącego Anniwersarza

Dnia Nominalnego.
NAYIASNIEYSZEY
MARYI JOZEFY
KROLOWY POLSKIEY ELEKTOROWY SASKIEY.

ACTEURS.

PLOTINE Epouſe de l' Empereur Traian,

MARCIENNE Soeur de l'Empereur,

LVCIUS Servienus) Senateurs Romains
MARCELLUS)
CHOEUR DE SENATEURS.

La Scene ſe paſſe dans le Senat.

PERSONY.

PLOTYNA Cesarzowa Rzymska Zona Traiana.

MARCYANNA Siostra Traiana.

CANDIDUS Consul Rzymski.

LUCIUS Servienus)
MARCELLUS)Senatorowie Rzymscy.

CHORUS SENATOROW.

Scena w Senacie Rzymskim

ARGUMENT.

PLotine Epouſe de l' Empereur Trajan ſe rendit recommandable par une infinité de belles qualites dont elle etoit ornée, mais celle qui parut le plus eclatter en Elle, ce fut une conſtante Moderation au milieu de la gloire; Elle en donna à Rome, & à tout l'univers, deux preuves bien eclatantes, l' une, quand au milieu des acclamations dont étoit ſuivie ſa premiere Entrée au Capitole, elle s'écria, en regardant le Peuple, je n'ai rien plus à Cœur, que de pouvoir ſortir d'icy telle que j'y entre, & l'autre en refuſant conſtamment le Titre d'Auguſte que le Senat venoit de lui decerner.

Ce ſecond trait de ſa Modeſtie fait tout le ſujet de cette piece, mais pour donner plus de relief a la vertú de cette illuſtre heroine, l' Auteur ſuppoſe par une fiction poetique, que l'on a pu l'appercevoir en Elle, dez le moment même de ſa Naiſſance.

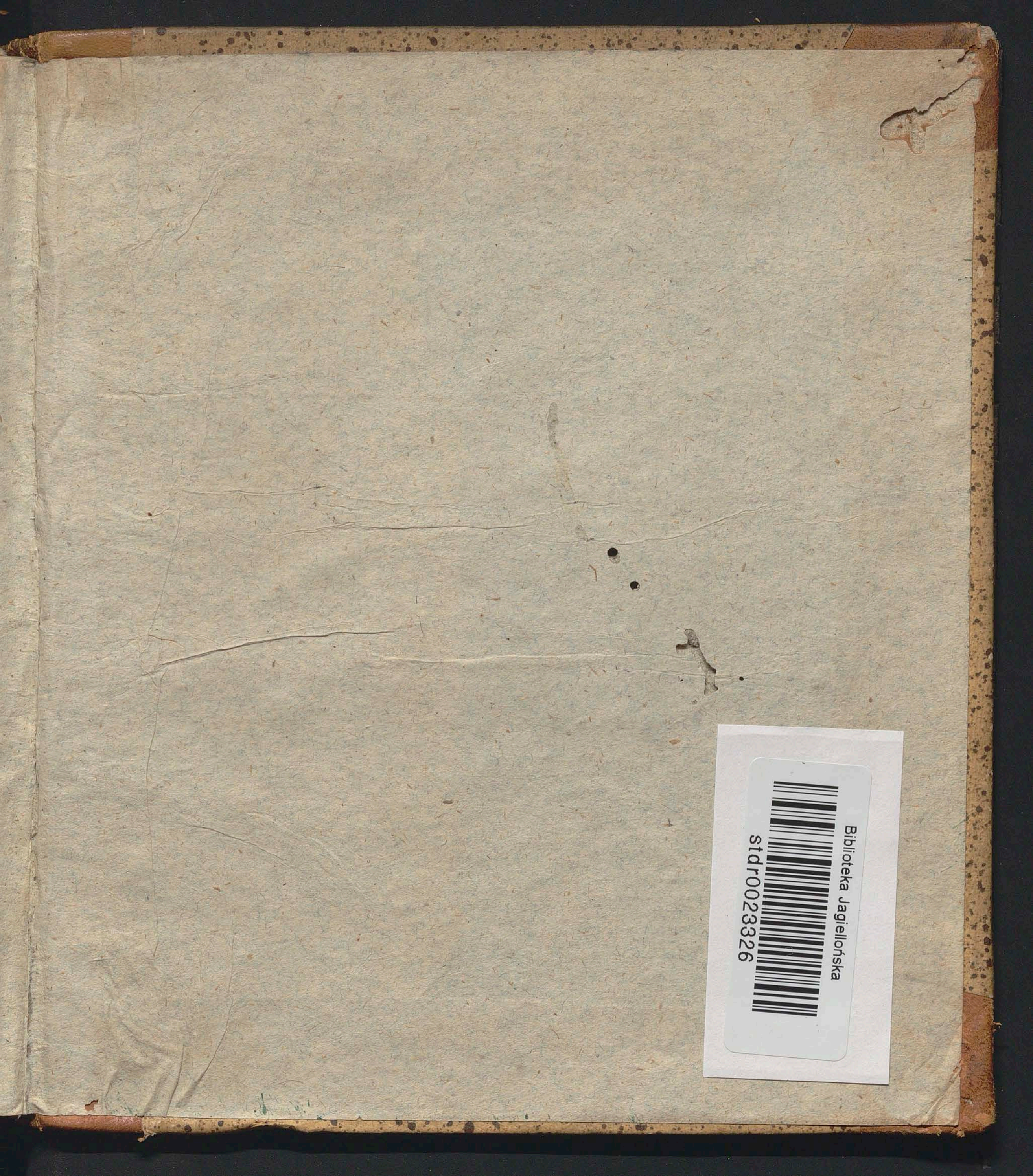
Dion dans ſon ouvrage intitulé Xiphilinus Epitomator, Eutrope, Aurelius Victor, & Pline, ont fort amplement traités le même Suiet.

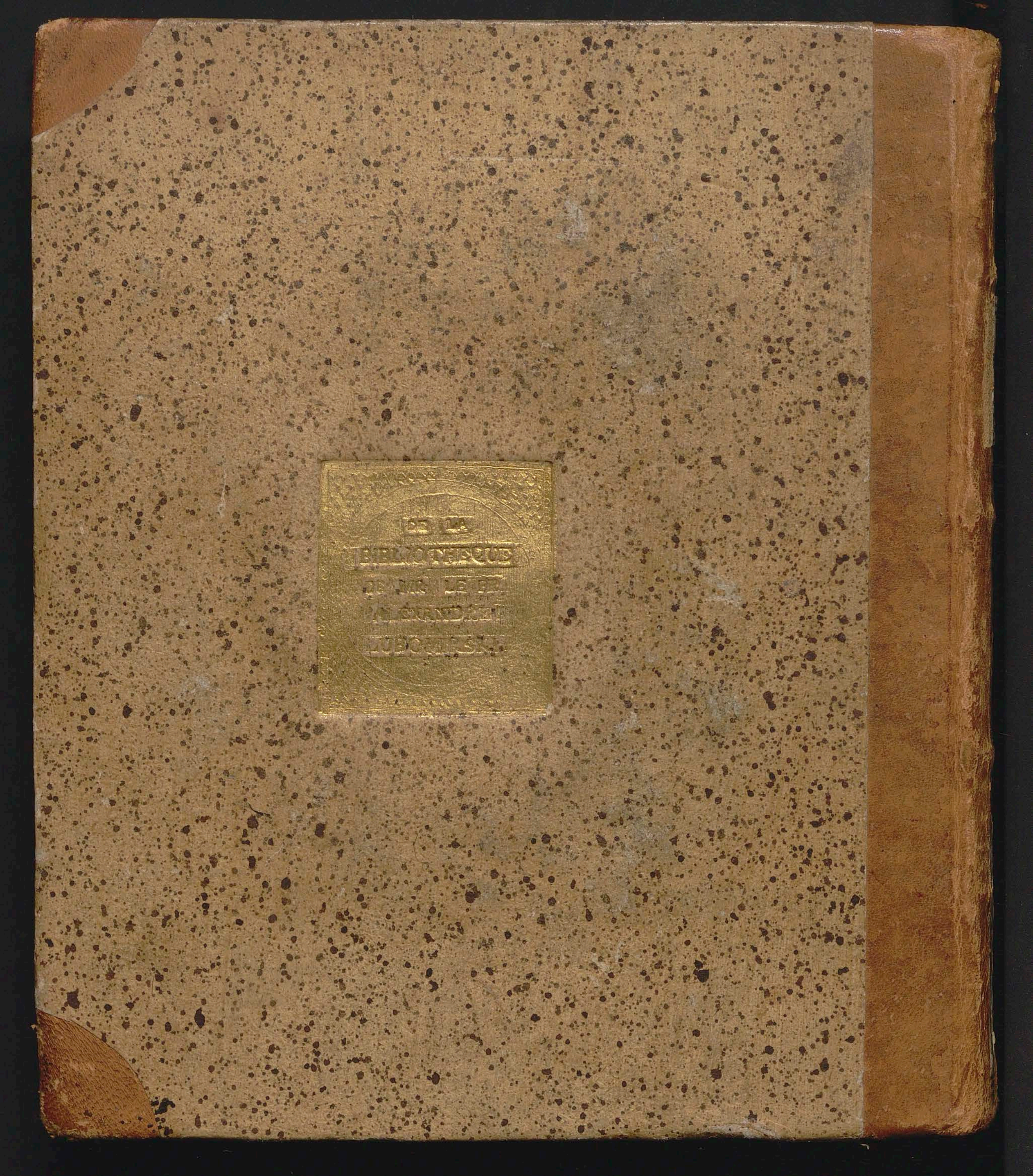
ARGU-

ARGUMENT.

PLotyna Zona Traiana Cesarza Rzymskiego w wielkiey u Rzymian była adoracyi, z tey naybardziey racyi, że przy chwalebnych y wspaniałych swoich przymiotach w obfitym zostaiąc szczęściu, wielką zachowała skromność; Approbuią to dwa znaczne dowody: Pierwszy, gdy do Kapitolium wchodząc iako Cesarzową ią witano z wielkim applauzem y pełnym radości Pospolstwa wykrzykiem, temi odpowiedziała słowy: Talis ingredior, qualem me exire cupio, *to iest:* Jaką tu wchodzę takąż samą ztąd wyniść pragnę. *Drugi niemniey znaczny był dowod, iż kiedy ley Senat Tytuł AVGVSTA przywłaszczał, żadną miarą dla wrodzoney swey modestyi, tak wspaniałego Tytułu przyiąć nie chciała.*

Z takowey tedy okoliczności Argument do Kantaty ktora ma być Celebrowana uformowany, czyniąc applikacyą wybranych przymiotow owey Sławney Plotyny Cesarzowey do nieograniczonych Heroicznych Cnot y przykładney Pobożności Nayiaśnieyszey Krolowey Jey Mći Pani Miłościwey, wzwyż wyrażone dzieła rożni Autorowie iako to Aurelius, Plinius y inni opisuią.


Biblioteka Jagiellońska
stdr0023326


DE LA
BIBLIOTHEQUE
DE MR. LE PR.